

Il culto dei santi ieri, oggi e domani

storia essenziale della santità cristiana

E' stato giustamente osservato che l'uomo è un essere "in situation"; a dire che il contesto storico culturale all'interno del quale una persona vive influisce indubbiamente sulla sua vita, sui suoi pensieri e sui suoi comportamenti. Non al punto da minacciarne l'identità e la libertà fondamentale evidentemente, ma certo in modo da orientare tanta parte della sua vita.

Del resto, non si potrebbe vivere da soli, così che, davvero, la relazione, che è necessaria, impone delle regole da condividere fuori dalle quali si sarebbe bizzarri più che originali.

Diciamo che v'è tensione dialettica tra la natura e la cultura nella storia, così che la natura dell'uomo, la quale detta e rende possibile la cultura, dalla cultura è sostenuta nel tentativo di comprendersi meglio e in modo più compiuto. Ciò rende possibile l'essere e il divenire, il movimento e la stasi, senza che tra i due termini vi sia contraddizione, giacché, fermo restando il primato dell'essere sul divenire, essi sono a reciproco servizio, come la storia dimostra più che sufficientemente.

I cristiani dei primi tempi, benché fossero portatori di una visione particolare e straordinaria della vita e delle cose, non poterono sottrarsi nemmeno essi alla situazione culturale nella quale vivevano e da quella situazione accolsero tutto ciò che era necessario per essere uomini e donne del loro tempo, senza pur venir meno a quella possibilità "originale" che sapevano e sentivano capace di rinnovare il mondo. Così che essi, con la saggezza del Vangelo, decisero semplicemente di innestare il Verbo nella vita per mutarla, col tempo, in forza del Verbo.

Così che essi accolsero nella pratica di ogni giorno tutti gli elementi che non fossero in assoluto disdicevoli con la loro fede. Sarebbe stata la fede - essi sapevano - a suggerire lo spirito giusto da innestare nel cuore di quei riti che essi mediavano, né avrebbero potuto fare diversamente - dalla cultura.

Bisogna rifarsi a questi ragionamenti per spiegare, per esempio, come è nato il culto dei martiri. E' nato dal fatto che non diversamente dai pagani, i cristiani onoravano le loro donne e i loro uomini illustri e deceduti. Il culto dei martiri è, perciò, il modo generoso con cui si esalta la venerazione che si ha e che si crede di dover perpetuare nei riguardi delle persone defunte.

Uomini e donne illustri, dunque da ricordare e nella loro memoria da tramandare furono esattamente i "martiri", quelle tante persone, uomini e donne, fanciulli e fanciulle, che nei primi secoli dell'era cristiana, furono costretti a scegliere tra la fedeltà a Cristo e la morte, da una parte, fra il

tradimento e la vita, dall'altra. Martiri furono coloro che scelsero la fedeltà a Cristo e la morte.

p. Franco Stano
Postulatore